

1. Introduzione

Cari amici,

si conclude con questo secondo triennio, un'esperienza assolutamente irripetibile del mio servizio alla Chiesa e all'Azione Cattolica di Napoli, di cui sarò per sempre grato al Signore, alla Chiesa, all'AC.

Tante esperienze, immagini, incontri, emozioni, ricordi, ma soprattutto volti di bambini, ragazzi, giovani e adulti che porterò per sempre nel mio cuore.

Vorrei offrirvi ora solo qualche mio pensiero che ho cercato di raccogliere in questi giorni...

- La nostra assemblea diocesana
- Uno sguardo al triennio passato
- Le nuove sfide che ci attendono

2. AC: UNA STORIA CHE CONTINUA...Testimoni gioiosi a servizio della Chiesa e delle città.

C'è chi è in AC da tanti anni e chi da pochi, c'è chi vive oggi la sua prima assemblea diocesana e chi ne ha vissute tante. Ci accomuna però il sapere che la nostra storia è inserita in un progetto, che Dio ha per ciascuno di noi; essere chiamati ad una responsabilità associativa, in questo tempo, in questa Chiesa e nelle comunità che abitiamo, per noi significa rispondere ad una vocazione, ad una chiamata: mettere a disposizione la nostra umanità carica di limiti ma anche di talenti.

Siamo giunti a questa tappa finale del percorso assembleare. Un percorso come sempre impegnativo, ma che ci ha permesso di sperimentare ancora una volta uno dei tratti essenziali della nostra vita associativa: l'incontro con le persone; con la loro vita, con la loro storia.

Con la XVI Assemblea nazionale cominceranno (29 aprile insieme a Papa Francesco) le celebrazioni per i 150 anni dell'Azione Cattolica Italiana: una preziosa opportunità per riscoprire il valore delle idee e delle scelte che, in ogni epoca, hanno consentito alla nostra associazione di interpretare la realtà, per mettersi al servizio delle donne e degli uomini del proprio tempo. Non è dunque il tempo della nostalgia e del rimpianto per il passato. Non è nemmeno il tempo di rassegnarsi al pessimismo, che genera disimpegno e resistenza al rinnovamento.

150 anni in cui ragazzi, giovani e adulti hanno contribuito con gioia a scrivere questa bella storia e di cui l'AC di Napoli è una bella pagina, ricca di passione per Gesù e il Vangelo, per la Chiesa e per le nostre città.

Ma la nostra storia non è solo storia associativa; è anche una storia che lascia il segno di ritrovate profezie, che con coraggio e fiducia ogni socio di AC rende attuali in ogni spazio di vita. Ecco allora riproporsi a noi, che di questa storia non siamo gli eredi o gli spettatori ma i protagonisti, l'invito a essere testimoni. Compito di ognuno è andare nel cuore delle nostre città, come uomini qualunque di questo tempo, a testimoniare quello che il Signore ha compiuto nella nostra vita, a dire a tutti che l'incontro col suo Volto ci salva, e oggi è ancora possibile.

Vogliamo dunque ribadire con forza e con coraggio, ma soprattutto con gioia che amiamo la nostra Chiesa e le nostre città, perché amiamo Dio e ogni uomo.

3. Uno sguardo al triennio passato, già protesi verso il futuro

Nella Chiesa e nelle città

Gli ultimi tre anni trascorsi nella nostra Chiesa diocesana, guidata dal nostro pastore, sono stati incentrati, in continuità con il triennio precedente, sul proposito di trasferire nella pastorale ordinaria lo stile e i semi di bene scaturiti dall'anno giubilare (2011) per la città di Napoli e per le altre città della diocesi; un'esperienza che ha segnato in profondità la vita della nostra comunità ecclesiale, aprendola agli interessi concreti della nostra gente e stimolandola a volgere in questa direzione il proprio impegno pastorale. Un tempo caratterizzato da tante iniziative promosse dal nostro arcivescovo che hanno dato alla pastorale uno slancio missionario, di attenzione alle situazioni di degrado e di povertà, di marginalità della nostra terra.

Nell'ultima sua lettera pastorale: *"Vestire gli ignudi"*, il nostro pastore ci esorta ancora una volta ad impegnarci con slancio e generosità per le nostre città contribuendo a promuovere il bene comune, ricostruendo il tessuto della convivenza civile e rendendolo spazio di vita *"amabile"* per qualsiasi cittadino. Diverse le priorità indicate: *educazione alla sobrietà e alla condivisione, rivestire i poveri della loro dignità, custodire e rivestire la famiglia, formare alla cittadinanza responsabile, attenzione al lavoro*. Priorità su cui la nostra associazione lavora da tempo e che rappresentano altrettante sfide da raccogliere e rilanciare per il futuro.

Per quanto riguarda l'AC in questo triennio, tentando di essere fedeli agli impegni della scorsa assemblea, accanto agli ambiti ordinari del nostro impegno associativo: interiorità, formazione e accompagnamento dei responsabili e degli educatori, vita associativa, bene comune, collaborazione con tutti gli uffici di curia, in particolare con quelli afferenti al settore laicato e partecipazione alle iniziative pastorali della diocesi e agli organismi di comunione (consulta dei laici, consigli pastorali), sostegno all'AC regionale e nazionale (consiglio regionale, gruppi di lavoro tematici, consiglio nazionale, commissione nazionale testi), abbiamo tentato di sviluppare e consolidare i "progetti speciali": *Carcere e Filippo Luciani* e di esplorare anche nuove strade: Progettazione sociale (*Gaude et labora*), Stella Maris, attenzione per la Terra Santa, Un Popolo in cammino, Seminari su questioni di interesse civile (Referendum "trivelle" e "riforma costituzionale"), incontro amministratori locali, maggiore cura dei nostri spazi social.

E poi, siamo finalmente riusciti a celebrare, grazie alla generosità e alla determinazione di alcuni nostri soci, i congressi del MSAC (Ivan Esposito) e del MLAC (Nicola Campanile).

Quanti eravamo all'inizio del triennio e quanti siamo oggi...

Quando	Associazioni	ACR	Giovani	Adulti	Totale
al 13/02/2014	59	1.410	819	1020	3.249
al 19/02/2017	57	1.301	934	882	3.117
differenza	-2	-109	115	-138	-132

- Siamo presenti in 57 parrocchie su 285
- Nell'ultimo anno: 2 nuove associazioni, alcune già in cammino verso l'adesione, altre che hanno manifestato interesse verso la proposta associativa
- Rispetto allo scorso anno: 923 disdetti, ma 873 nuovi iscritti!

Nodi

- Difficoltà relazionali: tra i soci e tra i soci e i sacerdoti
- Poco senso della diocesanità
- Scarsa appartenenza e identità associativa
- Difficoltà di dare continuità alla cura educativa
- Rapporto tra AC e oratorio
- Scarsa presenza e partecipazione civile

Segni di speranza e possibili sfide per il futuro

- Relazione con i seminaristi
- Relazione con la CDAL e le altre aggregazioni laicali
- Sviluppo MLAC e MSAC
- Progetto internazionale
- Avvio altre esperienze missionarie
- Alleanze
- Sinodo dei Vescovi dedicato ai giovani: «I giovani, la fede e il discernimento vocazionale» (ottobre 2018)
- Settimana sociale dei cattolici – Cagliari 26-29 ottobre 2017
- Testimoni gioiosi a servizio della Chiesa e delle città

4. Ringraziamenti

- Grazie a Paolo Russo, che ha guidato i lavori di questa assemblea.
- Grazie al Consiglio diocesano tutto e alle equipe dei settori e dell'ACR, anche ai consiglieri che hanno incominciato e poi per motivi personali (spesso felici: trasferimento per matrimonio o per lavoro) non hanno potuto portare a termine il proprio impegno.
- Grazie ai membri della Presidenza diocesana per la condivisione della responsabilità.
- Grazie agli assistenti diocesani per la loro guida e la loro vicinanza, non soltanto spirituale, alla loro presenza sempre discreta, ma significativa.
- Grazie ai referenti decanali unitari, che ci hanno aiutato nella relazione con le associazioni parrocchiali.
- Grazie a tutti i presidenti parrocchiali uscenti e a quelli entranti.
- Un grazie a Pino per la gestione AVE.
- Un grazie speciale ad Antonio (segretario diocesano).
- Un grazie a Nunzio (amministratore diocesano).
- Un grazie particolarissimo ad Antonio e Vincenzo per il loro impegno puntuale e prezioso.
- Un grazie a tutti i responsabili uscenti e a quanti di voi iniziano, con qualche timore, questa esperienza di servizio. Grazie...ma soprattutto CORAGGIO!!!
- Ma il grazie più grande va alla mia famiglia; a Davide, Andrea e Stefano...spero che mi perdoneranno per tutte le volte che l'AC mi ha impedito di stare insieme a loro ...a mia moglie Francesca...senza di lei non avrei mai potuto assumere e portare a termine questo servizio...

Concludo il mio intervento e il mio mandato ... vi confesso con una leggerezza che non avvertivo da tempo

...

Anche se chi mi conosce può confermare che ho sempre cercato di vivere questo impegno con gioia ed entusiasmo ...

Quando 6 anni fa accettai questa responsabilità ero consapevole delle difficoltà che avrei incontrato e dei miei limiti ...

Lascio la presidenza diocesana con una ricchezza inestimabile di relazioni, una passione per la Chiesa e per la partecipazione civile ancora più grande e una riconoscenza profonda all'AC.

L'esperienza di responsabilità vissuta è stata un'esperienza unica e assolutamente irripetibile e auguro a chi mi succederà, a tutto il consiglio diocesano, che fra poco eleggeremo, e a tutti voi, buon lavoro.

CORAGGIO ... NE VALE LA PENA!!!

Vito Gurrado